

# Parlando al tuo cuore



**Redazione:** Angela Rita Palermo, don Carmelo Cosenza, Vito Maita, Angelo Suffia, avv. Antonino Spadaro, Conce-  
ta Lasprina, Renza Milazzo. **Hanno collaborato:** Gaetano Calcagno, Nella Drago, Franco Colombo, Gianni Cal-  
fiore, Rosa Mascara, Filippo Randazzo, Guglielmo Quinto, Gabriella Gallotta, Filippo Gangi, Emilia Benedetto,  
Nella Filiddani, M. Gra zia e Lorenzo Zammataro.  
**Tipografia Roccaro . P.Armerina Tel. 0935 -680561**

Attorno... è profumo

Petali d'oro  
accarezzano il volto di Gesù,  
e accompagnano il lamento  
lungo il calvario;

Sfiorando il suo capo,  
e allontanano dolcemente  
la corona di spine  
dal viso umido e sofferente;

Adornano la croce,  
quando i suoi occhi si alzano  
per chiamare il Padre suo,  
e attorno...è profumo;

Si adagiano sul corpo  
nel buio sepolcro,  
decorando il bianco lenzuolo,  
e attorno...è profumo;

La notte scende,  
e all'alba si ricompone un fiore,  
per affrettarsi a cercare  
il Cristo risorto.

E' luce , è chiarezza,  
è canto, è fidarsi di Dio,  
è viaggio di speranza,  
è profumo.

*Emilio Lasprina*



# QUI AIDONE

Mensile Ecclesiale

Anno XV Aprile 2003

Redazione: Parrocchia S. Lorenzo Martire, Via Roma 115, ccp. 11826948  
[www.quiaidone.it](http://www.quiaidone.it) - [padrefelice@libero.it](mailto:padrefelice@libero.it) - Tel-fax 0935-88139

Autor. Tribunale di Enna 20-10-2001. n°97 Direttore respons. dr. Angela Rita Palermo.  
Poste Italiane Spedizione in Abbonam. postale art.2 comma 20/C legge 662/98 DCI prov. ENNA  
**In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta.**

## Cristo è risorto !



*“Perchè cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui è risuscitato”.*  
E' questo l'annuncio sconvolgente che nel Vangelo di Luca viene dato alle donne impaurite dall'assenza del corpo di

Gesù dal sepolcro. Le donne portavano con sè gli aromi per profumare il cadavere di un morto che , invece, viene presentato come il Vivente .Questo annuncio e' il culmine del vangelo: una buona notizia assolutamente straordinaria anche per noi. Alla base di questo annuncio c'è un evento nuovo accolto nella fede: Gesù di Nazareth il Crocifisso è risuscitato. Questo annuncio per la festa di Pasqua giunge anche a noi uomini dubbiosi sebbene ci professiamo credenti , delusi e angosciati dalla paura della morte in un'epoca che cerca di creare la vita in laboratorio e di prolungare la vecchiaia. Il Signore è risorto dai morti: questo messaggio del mattino di Pasqua risuona nella Chiesa e attraverso la Chiesa risuona nel mondo da venti secoli. La risurrezione di Cristo è l'avvenimento centrale su cui si fonda la fede cri-

stiana. Cristo è risorto, non subisce più la morte, è il Signore dei vivi e dei morti. Noi cristiani siamo chiamati a scoprire il gigantesco segreto che ci è stato affidato per dividerlo con tutti gli uomini. Gesù Cristo Risorto ci dà la garanzia che i nostri peccati sono perdonati, le nostre lacrime sono asciugate, la nostra solitudine esistenziale è superata, la nostra noia mortale è vinta. La notizia sconvolgente della risurrezione di Cristo, che per la nostra epoca definita "postcristiana" rischia di essere scontata e non interessante per l'opinione pubblica, apre orizzonti sul nostro presente e sul nostro futuro sul senso ultimo della vita umana e sul destino dell'universo. Cristo, come ha ribaltato la pietra che chiudeva il sepolcro, così può ribaltare la pietra che ci impedisce di riconoscere i segni della presenza di Dio nel nostro tempo e trasformare il nostro cuore di pietra pieno di egoismo e di tristezza in un cuore di carne capace di amare con lo stesso amore gratuito e misericordioso di Cristo e di accogliere in un abbraccio di pace tutti gli uomini. La risurrezione di Cristo contiene un invito ad una gioia profonda ed inesauribile e ad una vita nuova. Questa gioia e questa vita nuova auguro per tutti i

**Sommario:**

*Auguri del Vescovo.....pag. 1-2*  
*In ascolto.....pag. 3*  
*C'era una volta in Aidone.....pag. 4*  
*S.Francesco di Paola.....pag. 5*  
*Attività locali..... pag. 6*  
*La pagina dei ragazzi.....pag. 7*  
*Vita in famiglia.....pag. 8*  
*L'intervista a Giosy Cento.....pag.9*  
*Avvisi e notizie.....pag.10-11*  
*Le grandi conversioni.....pag. 12*  
*Racconti di Sicilia: il piazzese....pag.13*  
*Dimmi perché ?.....pag.14*  
*Natura amica: il biancospino....pag.15*  
*Ridiamoci sù.....pag.16*  
*Poeti e poesie ..... pag 17*  
*Scriviamoci !.....pag 18*  
*Che si mangia ?.....pag. 19*  
*A sostegno del giornalino.....pag. 19*  
*Parlando al tuo cuore..... pag. 20*

lettori di "**Qui Aidone**". Gli auguri pasquali che siamo soliti scambiarsi sono qualcosa di più che un pio desiderio. Scaturiscono dalla certezza che la vittoria di Cristo risorto è la nostra vittoria e alimentano la preghiera della Chiesa che ci fa chiedere al Padre di "essere rinnovati nello Spirito per rinascere nella luce del Signore Risorto".

✱ Michele Pennisi  
*+ Michele Pennisi*

**Che si mangia ?**



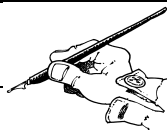
**Tegame pasquale di Aragona**

800 gr. di rigatoni. 16 uova sbattute, 600 gr. di tuma a fette, 150 di pecorino grattugiato, 1 pizzico di cannella, brodo di pollo, 1 bustina di zafferano sciolto nel brodo, 8 fette di pane raffermo, prezzemolo, sugna, sale, pepe. ———— Lessare al dente i rigatoni e sistemarli in un grosso tegame di terracotta unto di sugna e tappezzato con 4 fette di pane affermo. Alternare la pasta con le fette di tuma e le uova sbattute con molto prezzemolo, pepe, sale, formaggio grattugiato, cannella, zafferano e, da ultimo, coprire con altre 4 fette di pane. Informare, riempiendo il tegame di brodo caldo, per un bel po' di tempo. Quando si presenta compatta, sfornare e servire a fette e...buon pranzo!

**A sostegno del giornalino**

Francesca Gigliuto	Torino	Giu.pe, Anast.a Schepis	Siena
La Mattina Franca	Caserta	Armando Baviera	Jesolo
Marco Giustra	Pioltello	Maristella Marino	P.Armerina
Angelo Calcagno	Viagrande	Lincinti-Minacapilli	Melbourne
Gaetano Scali	Cologno Ser.	Vittorio Malfa	P.Armerina
Giuseppina Testa	Concorezzo	Angela Scropo	Catania
Lorenzo Calcagno	Lissone	Davide Cono	Aidone
Giuseppe Papola	Bologna	Sergio Suffia	Torino
Dario Cacciola	Lovere	Filippo Di Prima	Verdello Bg
Silvana Cancilleri	Bergamo	Mario Zuccarello	P.Armerina
Giovanni Parrino	Crevalcore	Marco Incalcaterra	P.Armerina
Filippo Di Dio	Bagnocavallo	Filippo Rizzo	Palermo
Pina e Gv.ni Artico	Pforzheim D	Vincenzo Fiorenza	Comiso
Gianna Scivoli	Cantù	Gaetana La Porta	Gela
Paolo Alessi	P.Armerina	Enzo Caraci	Catania
Giovanna Leone	Erice Tp.	Maria Scropo	Catania
Giuseppe Giustolisi	Pordenone	P.Filippo Provinzano	Butera Cl
Bruno Giustra	Monza	Santo Oliveri	Valguarnera
Emilia Cacciatore	Bovisio Mas	Modestino Bevilacqua	Cesate Milan.
Lorenzo Schepis	Siena	Giacomo Lacchiana	Melbourne
Sergio Barbera	Firenze	Francesco Pagano	Wuppertal D

# Scriviamo-



Signor Felice

Non lo chiamo Padre perché uno solo e il nostro padre come dice Matt. 23:8,9. Dall'inizio del Mese di gennaio ricevo il vostro giornalino Ecclesiale, la prego di non mandarmene più non voglio offendere le vostre Credenze Ecclesiali. Sono un Testimone di Geova incui metto in pratica ciò che viene scritto nella parola di Dio la Bibbia Per esempio Salmo.96 : 4.5 e Salmo 115:3-8.Quindi la prego di accettare la mia decisione le sono molto grato.Mi piace ciò che scrivete del Paese di Aidone, e molto istruttivo ma non a livello Religioso.

Distinti Saluti. M.F.

*Egregio M.F.*

*Non lo chiamo Signore perché uno solo è il nostro Signore.*

*Il giornalino che mandiamo, ovunque , è un mezzo per mantenere i contatti tra il proprio ambiente di origine e quello in cui si vive, sia Milano, la Germania o l'Australia. Non crediamo di offendere le credenze politiche, religiose o sportive di nessuno. Lo ricevono alcuni pastori protestanti,coi quali siamo in ottimo rapporti, senza nessun divieto di lettura. Che il giornalino sia molto istruttivo, come lei dice, ci fa piacere, la sua valutazione religiosa , ovviamente, diversa da quella cattolica, a mio parere, non deve escludere, in partenza, la conoscenza del pensiero di chi non la pensa come me. Io leggo "Svegliatevi " e "La torre di Guardia", ma non sono diventato Testimone di Geova; forse che lei teme, leggendo il nostro giornalino, di diventare Cattolico? Accetto comunque la sua decisione e, dopo di questo , non le invierò più il giornalino, come da sua richiesta. Distinti saluti don Felice Oliveri*

*(PS. Ho letto i versetti dei salmi da Lei citati, ma non riesco a trovare un legame tra quanto Lei scrive ed i contenuti del giornalino.)*

# In ascolto



**CHIAMATA DEI DISCEPOLI (Mc 1, 16-20)**

*(16) **Passando** lungo il mare della Galilea, **vide** Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. (17) Gesù **disse** loro: «**Seguitemi**, vi farò diventare pescatori di uomini». (18) **E subito, lasciate le reti, lo seguirono.** (19) **Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti.** (20) **Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedeo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.***

Il racconto presenta la chiamata dei primi discepoli (cf. diversamente Lc 5). Si tratta, nella redazione di Marco, della prima azione che Gesù compie dopo l'annuncio della venuta del Regno, cosicché, secondo l'evangelista, c'è una relazione tra l'annuncio del Regno e la chiamata dei primi discepoli. Il testo sottolinea, in riferimento a Gesù, i verbi "vedere" e "dire-chiamare" preceduti da un verbo di movimento ("passare", "andare oltre"). Gesù passa nei luoghi in cui si svolge la storia umana, quella storia segnata dalla quotidianità, dalla ferialità (come per Mosè): gettavano le reti in mare; riassettavano le reti. Il suo però non è un passare "oltre" che non getta lo sguardo su ciò che incontra; è invece un passare che è orientato al "vedere". Quanto lontano dal fare del levita e del sacerdote nella parabola del buon samaritano: essi videro l'uomo mezzo morto e passarono oltre!! Quando Gesù chiama a seguirlo posa lo sguardo sul chiamato, come nel caso del giovane ricco: «Gesù, **fissatolo**, lo **amò** e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi"» (Mc 10,21).La chiamata è a seguire, a *percorrere lo stesso cammino* del Signore, partecipare alla sua vicenda terrena. L'esigenza che pone il Signore per seguirlo è duplice: *subito*, senza compromessi o ritardi, senza aspettative o richieste preventive; *lasciando lavoro e padre*, lasciando cioè ogni garanzia per il presente e per il passato: Gesù è il passato, il presente e il futuro del discepolo (cf. Ger 1). Per il discepolo si tratta esclusivamente di seguire Lui (lo seguirono), una persona, non un groviglio di idee; l'incontro accade con una persona che si presenta con una *parola non accompagnata dai segni*. La decisione di seguire è decisione di accordare *accoglienza a un'unica Parola* diversa dalle tante parole degli uomini.

**Don Angelo Passaro** docente di S. Scrittura

C'era una volta in Aidone

## La chiesa di S.Lorenzo (seguito)

A noi però, la sua forma perfettamente rettangolare, m. 11,50 di larghezza e m. 19 di lunghezza, senza sporgenze laterali e senza linee verticali, che simboleggiano l'anelito delle anime alla divinità, per la sua struttura dominata da idee di calma e di serenità, anziché dal sentimento dell'infinito e della prepotente aspirazione a Dio, ci pare trattarsi di un vecchio tempio pagano che nei primi secoli del cristianesimo, quando la Sicilia era diventata celebre per i suoi martiri, fu destinato al culto cattolico. Allora furono aggiunte le due cappelle a destra e le due a sinistra e si edificò il campanile". Nelle note, l'autore, ricorda che la pianta della vecchia chiesa, è scolpita in un masso e che, in quei primi secoli del cristianesimo, come affermato dallo storico Luca Barberi e da Filippo Cordova, esistevano il priorato di S. Maria della Cittadella, dell'Ordine dei Benedettini, ed il priorato di S. Maria del Baccarato. A proposito delle ricostruzioni successive al terremoto del 1693, l'Autore nota come il tempio assunse forme imponenti, e , nella parte interna, moderne, tanto da sembrare "due rabberciature" e non intonati all'ambiente i due monumenti che furono collocati a destra e a sinistra dell'entrata principale. Ricorda che in sacrestia si ammirano ritratti di prelati, quali ad es. quello di Paolo Jaci "Archipresbiterus cooptatus hoc more gothico pene" (Arciprete co-optato a questo goticheggiante edificio), quello di Lorenzo Maria Scopazzo (1756-1826) e quello di Lorenzo Calcagno (1788-1858). E nell'anno 1810, gli Aidonesi, per dimostrare il loro attaccamento al grande protettore, nel 10 agosto, mentre celebravano la solenne ricorrenza, pensarono formargli un comune elogio di un' "Accademia", a cui, con potenza attiva, presero parte concordemente letterati indigeni e forestieri (segue

**avv. Antonino Spadaro**

(segue...)



## Poeti e Poesie

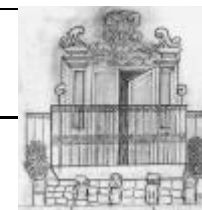
### Aidungh' fu, e ciù non è (2a parte)

E cuss' stiss'ssu tant'spustar'  
Ca ùungh' manch'ssà com'adà fèr,  
Cu'dd' capiggh' e i mustazz stiràr,  
Non san ciù com'ana(1) saluèr  
P'nti l'està è ùngh' di paìs  
Ca nudd' gghià pò vinz p' bid'dizza  
Dda visuàu, è un ver' paradìs',  
S' ggh' po' annè malat, e ddà s'drizza.  
Nta nfirmàra però è un copp d'ùgg'  
Specialmìnt' quann ciàna a bùjra (2  
Un cristijàngh' tràversa dd'carrùgg'(3  
E ssi s'int' nto règn da Mancìuria  
Se ùngh' s' gh' truva 'nta nfirmàra  
E gghiàda fè na ddùnga ris'dinza,  
Se non ssa vò pigghiè p' pintinza (4  
Se pri càs quarcùngh' di mattina  
Da matrìc' v' passa pa purtèdda (5  
Quann cad'dda niv fina, fina,  
Rutuliàra da tramuntanèdda,  
A vùgghia ch' s' mint' a fèr u tròtt  
S'infilà i mài intrà a putrìna (6  
S'cauca u tasch's'strinz' u capòtt'  
U fridd' gghià ntrasùjit nta carìna.  
Cu tutt' cuss' s' putiss' ster'  
Se ggh' furann gint' 'nto cumùngh'  
A trutt' ss' putiss' riparèr  
Se uòm rann ggh'n fùss' ungh'.  
Pa part' du muràu (7) non s'n' pàrra,  
Quann ggh'pinz m'scattìa l'irra  
Simm' rivàr' tünna tèrra tèrra,  
Cadìmm' assai ciù bàsc' da Giummàrra.(8

Note :

- 1) come si deve salutare
- 2) quando sale la nebbia
- 3) quei vicoli stretti
- 4) come penitenza
- 5) attraverso la "Portella"
- 6) dentro la pettorina
- 7) riguardo la morale
- 8) più in basso della Giummarra

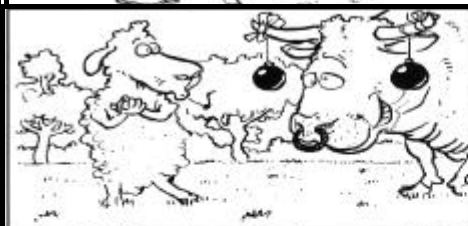
tratta dal libro di:  
Angelo Trovato:  
" **Vincenzo Cordova,**  
**un poeta aidonese**"  
Papiro Editrice  
Enna 1997



# Ridiamoci su



Un uomo partì per una vacanza. Sua moglie era via per lavoro e lo avrebbe raggiunto il giorno dopo. Giunto a destinazione, l'uomo spedì alla moglie un messaggio e-mail, per farle sapere che era arrivato. Invece che alla moglie, il messaggio arrivò a una donna il cui marito era appena morto. Quando la vedova scaricò la posta elettronica e lesse il messaggio, cacciò un urlo e perse i sensi. Sua figlia accorse e lesse sul video questo messaggio: "Mia cara moglie, sono arrivato da poco e qui è tutto pronto per il tuo arrivo domani. Non vedo l'ora di essere di nuovo con te. Il tuo caro marito. PS.:



A. Perché il bue è per Natale.



B. Come alternativa al coniglio.

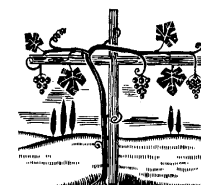


C. Per ricordarci che siamo tutti dei pecoroni.



D. Come simbolo del sacrificio di Cristo.

# UN SANTO AL ME-



SE

## SAN FRANCESCO DA PAOLA



Chi ha attraversato lo stretto di Messina avrà notato che uno dei grossi traghetti reca sulla prua il nome di S. Francesco di Paola, si sarà domandato, perchè hanno scelto quel nome. 5 secoli fa un povero frate, lacero smagrito dai lunghi digiuni, proveniente da Cosenza, giunto nei pressi di Reggio Calabria, domandò ad alcuni barcaioli di traghettarlo oltre lo stretto per recarsi in Sicilia. Al rifiuto di questi, il frate stese il mantello sull'acqua, vi salì sopra e, quell'insolita imbarcazione, si allontanò dalla riva veleggiando verso il porto di Messina. Il prodigio valse al frate la fama di taumaturgo e al futuro santo il titolo di patrono dei marinai. Di miracoli è costellata la vita di questo austero santo, vissuto in mezzo agli onori senza neppure accorgersene. Francesco, nato a Paola, in Calabria, nel 1416, è uno dei più giovani fondatori di ordini religiosi che la storia registri. All'età di 13 anni aveva vestito l'abito francescano, ma due anni più tardi era letteralmente sparito dalla circolazione. Trascorsero alcuni anni prima che un cacciatore, guidato da un capriolo, ne scoprisse il rifugio tra le aspre montagne nei pressi di Cosenza. La fama della sua santità e dei suoi miracoli attirò al suo seguito uno stuolo di giovani desiderosi di seguirne l'esempio. Ai suoi seguaci, gli Eremiti di S. Francesco di Paola o Minimi, lasciò un eccezionale invito alla penitenza, riducendo il loro menu per 365 giorni all'anno a pane, pesce, acqua e verdura. Tuttavia le sue dure penitenze non accorciarono affatto la sua vita, tanto che visse fino alla bell'età di 91 anni. Morì il venerdì santo del 2 aprile 1507 durante il suo soggiorno in Francia. Fu canonizzato nel 1519, a soli 12 anni dalla morte e viene proposto ancora oggi non solo come modello di penitenza, ma anche di coraggio nel denunciare le "malversazioni dei potenti". (Paolo VI, 27 -5- 77). S. Francesco da Paola viene commemorato il 2 aprile.

**A cura di Angelo Suffia**

## Attività locali

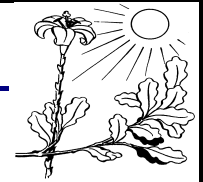


### DONAZIONE DEGLI ORGANI CON IL MEMORIALE "NICHOLAS GREEN"

Aidone. Due studentesse dell'Istituto Comprensivo premiate al concorso "Memorial Nicholas Green" sulla donazione degli organi. Un appuntamento annuale, per ricordare il grande gesto di una famiglia americana che, pur perdendo il figlio, ha dato dimostrazione di grande sensibilità e solidarietà. Un modo per ricordare tutti coloro i quali, nel dolore, trovano la forza di questo atto d'amore, che consente di dare una possibilità di vita a quanti non potrebbero avere alcuna speranza di sopravvivenza. Le alunne premiate sono: Giulia De Martino (V elementare), che ha elaborato una poesia ed Alessandra Lanza (III Media sez. A), che ha realizzato un disegno. Due tecniche diverse, una letteraria e l'altra pittorica, che hanno trovato il consenso di una giuria molto attenta. La piccola Giulia così recita nel suo testo: **"Nel cielo Immenso/Ci sono tante stelle che/hanno, da quel giorno, una luce in più./Ogni notte /le guardo e penso/a te, Nicholas, che hai donato la /speranza a chi non ne aveva più"**. Alessandra Lanza ha realizzato il disegno con la tempera acquerellata **"perché la tipologia tecnica mi ha permesso di rappresentare le emozioni che volevo trasmettere pittoricamente. Nel disegno ho pensato a Nicholas immaginandolo in compagnia di un angelo che lo guidava nel buio della notte illuminando il suo cammino...un buio che può diventare la luce e la speranza per la vita attraverso la donazione degli organi"**. Non è la prima volta che l'Istituto Comprensivo consegue questo significativo riconoscimento, testimoniando come la scuola sia, tra le più importanti agenzie educative, il luogo più idoneo per incentivare la cultura sulla donazione degli organi e per formare le giovani coscienze e, per esse, le famiglie a questo gesto d'altruismo. Purtroppo, la donazione degli organi, anche a causa delle varie sfaccettature che la problematica presenta, è, ancora, molto bassa. Per questo, con legge n. 91/1999, il Ministero della Sanità ha invitato gli italiani a manifestare la propria volontà a donare i propri organi e tessuti con comunicazione al medico di famiglia o all'AUSL.

**Palermo dott. Angela Rita**

## Natura amica



### Biancospino

E' una pianta che si presenta come un arbusto ma talvolta raggiunge le dimensioni di un albero. E' molto ramificata, con rametti spinosi. Le foglie, hanno contorno ovale, alla base si restringono gradatamente a forma di cuneo e terminano in un picciolo corto, sono più o meno incise in 3-5 lobi col margine normalmente intero. I fiori raggruppati in corimbi all'apice di rametti corti, sono bianchi con le antere rosse ed hanno i peduncoli spesso coperti di peluria lanosa. I frutti sono in realtà dei falsi frutti di forma ovale e color rosso-bruno, contengono nella loro polpa il vero frutto in forma di uno, raramente due, noccioli. Proprietà: antidiarroiche, astringenti. Le preparazioni ottenute dalla sommità del fiore hanno azione vasodilatatrice generale ed ipotensiva, regolano il ritmo e la forza del muscolo cardiaco, esercitano una buona azione sedativa su ipertesi ed arteriosclerotici. Recenti ricerche hanno dimostrato un'azione astringente e rinormalizzante cutanea dei fiori e delle foglie di Biancospino sulle pelli grasse. Il decotto dei frutti e della corteccia, o l'infuso dei fiori, sono antinfiammatori delle mucose di bocca e gengive, si utilizzano mediante sciacqui e gargarismi.



*Bono e Patri: "Le Erbe" Ed. Fabbri Milano 1994*

## Dimmi : perché ?...



### E' giusto educare alla fede i figli ?

Continua ancora ad essere nella nostra società il battesimo un sacramento a cui i genitori ricorrono per i loro figli. Può accadere, anche in Aidone, che i genitori non siano sposati in Chiesa, niente lo impedirebbe, ma i figli, quelli, sì, bisogna battezzarli. Non basta però questo, bisogna poi educarli nella fede ed in questo i genitori sono i primi catechisti, evangelizzatori dei propri figli. Lo sono a volte senza accorgersene, con le preghiere che insegnano, le risposte alle domande, i giudizi e le valutazioni che emettono davanti a loro. Vale la pena seminare nei figli, sin dalla fanciullezza, i germi della fede, sapendo quali maestri si sostituiranno ai genitori, appena usciranno di casa, a quante crisi andranno incontro, già negli anni della scuola. Non bisogna lasciarsi trattenere da questi dubbi. Ricordare il simbolo della candela accesa a consegnata al papà nel battesimo, per il proprio figlio, è molto importante. Un poeta ha così descritto, a mò di racconto, la parabola della sua vita. “ Un giorno partii per un lungo viaggio. Era ancora buio quando uscii di casa e mia madre mi mise in mano una piccola candela per rischiararmi la strada, raccomandandomi di non separarmene per nessuna ragione. Camminai per ore alla luce di quella candela, ma poi sorse il sole ed il lucignolo che avevo in mano cominciò ad impallidire, finché a mezzogiorno non lo si notava più e fui tentato di buttarlo via. Mi ricordai però della promessa fatta alla mamma e continuai a tenere meccanicamente in mano la piccola candela. Camminai ancora a lungo, finché il sole cominciò a tramontare e si fece di nuovo buio attorno a me. La fiammella che avevo in mano cominciava di nuovo a farsi notare, finché, fattosi buio completo, mi accorsi che era l'unica cosa che mi permetteva di proseguire e portare a termine il viaggio. E fui ben felice di averla ancora con me.” I venti della vita cercheranno di spegnere la fede, ma anche se piccola fiammella, guiderà i nostri passi.

*Tratto da P. Raniero Cantalamessa FC febr. 2003*

## La pagina dei ragazzi



### Cosa accadde la prima Pasqua ?

**Dopo la sua morte, Gesù fu sepolto in una caverna. Poi l'ingresso fu chiuso con un enorme masso. Due giorni dopo, tre donne, amiche di Gesù, si recarono al sepolcro per cospargere il suo corpo di unguenti profumati, ma si chiedevano come avrebbero fatto a spostare il masso. Quando giunsero là, però, videro che era già stato tolto ! Un angelo annunciò loro che Dio aveva riportato in vita Gesù e disse loro di andarlo a riferire ai suoi amici. Quando Pietro e Giovanni si recarono di corsa al sepolcro, trovarono le vesti funebri con cui avevano avvolto Gesù, ma non il suo corpo. In seguito scoprirono perché. Incontrarono di nuovo Gesù. In un giardino, per strada, nella vicinanza di un lago. Non incontrarono un morto e neppure un fantasma. Gesù era morto, ma ora era tornato in vita. Era risuscitato dai morti. Le uova, che ci cambiamo in occasione della Pasqua, sono un modo per ricordare quanto accadde quella prima Pasqua. Un uovo sembra una cosa inanimata, ma se una gallina lo cova, ne esce una nuova vita. Similmente l'uovo ci ricorda che Gesù uscì vivo dal sepolcro.**

**Tim Mayfield : "Gesù ha mai visto un pinguino ?" Ed. Paoline Mi. 2001**

# Vita in famiglia



## Tutti insieme: nel paese dei balocchi

Il più gran desiderio di una coppia è d'aver bambini, una gioia che si trasmette alle famiglie dei rispettivi genitori con la nascita di un nipotino. I regali, per il nuovo arrivato, sono tanti; le premure dei nonni indescrivibili, fino a quando il bambino diventa più grande e già sa quello che vuole e come ottenerlo. Ma non sempre è così, i genitori che vivono nelle grandi città, sia perché devono lavorare sia perché dispongono di poco tempo da dedicare ai figli, riempiono le loro stanze di giocattoli. Un modo per dire loro: "fate quello che volete, ma lasciateci in pace". Ma tutto ciò non allevia la solitudine di questi bimbi. Con i giocattoli essi sperimentano ed esercitano il loro senso critico: scegliere, modificare, fare somiglianze e differenze. Ma la solitudine è un peso, per cui i figli cambieranno abitudini e diventeranno più aggressivi. La migliore medicina è quindi aprirsi al gioco con loro, ciò porterà al dialogo con tutta la famiglia, si apriranno le porte dei loro cuori. Una fiaba raccontata da papà farà colpo sul bambino che ascolta, il papà che s'immedesima nella fiaba, dando un tono nella lettura, gesticolando come farebbe il protagonista, fa sì che il bambino ascolti con attenzione e già si trova dentro con la fantasia. Pentole, padelle, bicchieri, posate e tutto ciò che serve per far musica, vedendoli in modo diverso di quelli che sono, diventano ottimi elementi da scoprire per organizzare, ritmi, suoni e silenzi. In pratica, far musica e coinvolgere tutta la famiglia. Un modo per restare uniti, dialogare e divertirsi. (si può fare a meno della TV per amore dei figli). Viaggiando in vacanza, ci sono centinaia di chilometri da percorrere in auto. I bambini seduti sul sedile posteriore: per loro uno stress, per gli adulti un tormento. Pertanto, ogni buona famiglia sa come trovare un sistema per distrarli. Il più comune è fare giochi coi numeri: c'è chi conta gli alberi, chi le macchine rosse, chi le estere, chi recita filastrocche, chi canta canzoncine oppure racconta fiabe assegnando ad ognuno una parte da recitare. E così, nel frattempo, senza accorgersene si arriva a destinazione.

Vito Maita

# Racconti di Sicilia



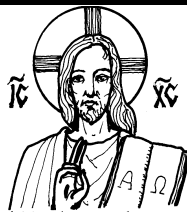
## Il Piazzese

Il piazzese cacciava le mosche in piazza; e come vide il compare gli fece: -Ahhò, compare, andiamo a bere e ucciso chi si pente. E il compare, che era duro e piazzese anche lui: -Mai, che non è mio stile bere in due; e quando ho sete bevo solo, che è meglio senza compagnia. Quello lo prese per le braccia, e lo pregava come un santo: -Venite, ahhò, che la piglio a offesa grande e mi lagno; per castigo non bevo più fin che campo. L'altro, credendoci davvero, stava per cuocersi, che voleva proprio cotesto; e si lasciava tirare per la punta del giubbone, come un ciuco alla fiera: -Ahhò, compare mio, che non voglio darvi fastidio! E il piazzese: -Che fastidio è cotesto, fra noi piazzesi! Andiamo, vi dico, che ha da esser così -E se ha da esser così, andiamo pure, e ucciso chi si pente. Si misero a braccetto, e la prima taverna s'infilarono dentro come due pesci in mare; e ahhò tu, ahhò io, s'asciugarono un barile di vino. Venuto il momento di pagare, il piazzese, che come al solito, era senza un grano addosso, pulendosi la bocca si voltò al compare e gli fece: -E ora, compare mio, pagate. Quello, che era più piazzese di lui, se lo prese il diavolo: -Ahhò, che siate ucciso, prima m'invitate e poi volete che paghi io? E il piazzese con sdegno: -Come, ahhò, v'ho pregato più d'un santo, e ora vi rifiutate a cotesta miseria? Una cosa l'uno, compare mio: io ho fatto l'invito e voi lo pagate, e così non c'è offesa per nessuno.

*Francesco Lanza. "Mimi siciliani"*

(seguito intervista) "nel mio cuore ho avuto sintonia con te e con lui". Il successo non sta nel fatto che la gente ti riconosca in un manifesto, in una cassetta o che riconosca il tuo nome. A questo io credo poco. Credo che la mia vita sia molto semplice e sia anche altrove. Molti pensano che io sia sempre a cantare. No, io sto a fare il prete tutti i giorni. Anche cantare fa parte della mia missione di prete e non viceversa. **Un episodio che ti è rimasto impresso nei tuoi concerti?** Ne voglio ricordare uno solo. Un fatto accaduto ad Assisi quando cantai insieme ad altri cantautori di Dio. Il palco era trassennato, c'erano 50.000 persone. Dopo che cantai: "Prendimi per mano Dio mio", mi sono trovato tra le braccia un uomo coi capelli bianchi che piangeva. In questi attimi gli ho chiesto perché piangesse. E lui: "Finalmente ho trovato chi ha scritto questa canzone! Mia figlia è morta di tumore, aveva 15 anni, non diceva, non desiderava più niente. A noi chiedeva soltanto: "ancora, ancora questa canzone" E questo per un anno intero. Ho capito allora che vale la pena cantare, fare sacrifici, anche per una sola anima vale la pena. **Qual è il sogno di Giosy Cento?** -Essere un prete come Dio vuole.

## Le grandi conversioni



### Clodoveo, re dei Franchi

Il primo re barbaro, che si convertì al cristianesimo, fu Clodoveo, figlio di Childerico, apparteneva alla tribù dei Franchi Salii. Il suo regno (481-511 d.C.) fu un susseguirsi di guerre per cacciare dalla Francia le ultime popolazioni barbare. Durante una di queste guerre, e precisamente quella contro gli Alamanni, Clodoveo promise che, in caso di vittoria, si sarebbe convertito al cristianesimo. E così fu: il giorno di Natale del 496, ricevette il battesimo, in seguito tutto il popolo franco si convertì. Una parte importante, nella decisione del sovrano, la ebbe, senza ombra di dubbio, la moglie, la religiosissima Clotilde. Importanti furono, altresì, le opportunità politiche che permisero al re di avere con sé tutta la popolazione romana della Gallia. Egli, insieme al suo intelligente popolo, sembrava voler ridare vita, sul suolo di Francia, all'Impero Romano d'Occidente, ormai in fase totale di crisi (caduta dell'impero 476). I Franchi, che così ormai furono chiamati, a partire dalla dinastia di Clodoveo, appresero volentieri la lingua latina ed apprezzarono moltissimo la cultura romana. Ma ciò che dimostrò il loro senso di civiltà e ciò che li differenziò da tutti i barbari del tempo fu la loro adesione al Cattolicesimo. Nel Concilio di Orleans (511 d.C.) i Vescovi diedero a Clodoveo il titolo di "Cristianissimo". Questo fu l'inizio della grandezza della sua dinastia: alla morte di Clodoveo, il suo regno si estendeva a quasi tutta l'Aquitania, a parte della Burgundia e alla riva destra del Reno. Nel 771 divenne re dei Franchi Carlo, detto Magno, ed egli, fervente cristiano come i suoi predecessori, non si considerava soltanto re del suo regno, ma, com'è detto in una sua lettera indirizzata al Papa Leone III, pensava di essere "re e guida di tutti i cristiani". La sua più grande opera fu, infatti, la creazione del "Sacro Romano Impero" e, di conseguenza, l'unificazione dell'Europa Cristiana.

**Renza Milazzo**

## L'intervista



**A don Giosy Cento, prete cantautore in concerto ad Aidone il 27 aprile 2003.**

**-Come nasce il prete Cento?** In maniera normale. Da un ragazzino che a 12 anni dice al suo papà che vuol farsi prete e che per risposta riceve: "pensane un'altra...", dalla mamma che invece accoglie la proposta e da un prete, infine, che ti sta davanti, e dici che vorresti essere come lui perché vive sempre insieme ai ragazzi della parrocchia di Ischia di Castro. Non volevo essere un uomo per pochi, bensì per tanti. E solo Cristo questo poteva realizzarlo.

**-Poi nella tua vita è arrivata la musica...**

Ho cominciato a cantare una sera, dopo la Pasqua del '71; ero già prete, e non avevo voglia di pregare. Preso dal rimorso, però, ho deciso di pregare cantando. E mentre suonavo la chitarra mi sono accorto che ripetevo un motivo del vangelo di quel giorno, che seguitavo a tenere in mente anche la mattina dopo. Questo pregare con la chitarra è durato mesi, e successivamente è diventato un modo per comunicare con Dio.

**-Quali attese e quali disagi del mondo giovanile riesci a percepire durante i concerti?**

Credo che i giovani attendano chi li ama senza giudicarli. Basta toccare le corde della loro vita ed essi rispondono, si entusiasmano. Si aspettano solo di essere amati e capiti. I disagi, invece, nascono dalla difficoltà di situarsi in questo mondo dove regna una grande confusione interiore ed etica. I giovani si devono sentire cercati anche quando fuggono.

**-Qual è il tuo rapporto col successo?**

Nel disco del 25° di produzione musicale, intitolato "Lazzaro G", c'è una canzone che dice proprio così: "se tu canti per Dio/non cercare il successo./Se tu canti per Dio/lui ti paga già adesso". A me basta la sintonia col cuore. Ho sempre creduto non nei grandi momenti dei miei incontri musicali, ma nel mio essere un itinerante in mezzo a tutta questa gente. Incontrava folle ed aveva incontri personali. Io ho pensato che questo poteva essere il mio stile di cantautore. Anche Gesù in fondo è un cantautore, che narra le meraviglie della natura, le meraviglie di Dio. Quando mi hanno proposto delle cose particolari, tipo un invito a Sanremo, un invito alla Tv, ho sempre pensato di non farlo perché credo che la missione che Dio mi ha dato è quel di stare in strada con la gente. Che l'unico successo sia quello che una persona dica:

(continua a pag.13)



## Avvisi & notizie

### Lauree

**Graziella Gangi**, Diploma di Laurea in Corso di Decorazione, Accademia delle Belle Arti ,Firenze, il 27-2-2003 con 110 e lode.

**Giuseppe Alaimo**,Laurea in Ingegneria Edile,Catania 5-3-2003.

### Nozze d'argento

Lino Ganci e Rita Orlando, S.Leone 25-2-2003

### Nella pace del Signore

Salvatore Avanzato,anni 87,Via De Gasperi,1 + 28-2-03 Aidone

Umberto Colombo, anni 61,via Napoli , +28-2-03 Aidone

Maria Sindona ved. Schillaci, anni 92,+2-3-03 P.Armerina

Lorenza Baviera in Palermo, anni 76, Via Garibaldi,+6-3-03 Aidone

Imbrosiano Domenica in Scarlata, anni 72,+7-3-03 Calosso (At)

Gaetano Suffia, anni 58, +7-3-03 Lavezzola (Ra)

M.Filippa Giunta ved. Milazzo, anni 88, Via Garibaldi, +8-3-03 Aidone

Ins. Maria Scopazzo, anni 80, Via Ranfaldi, 3 ,+9-3-03 Aidone

Maria Illardo in Riccobene, anni 69 , + 10-3-2003 Roma

Giuseppe Birrittella, anni 82, +11-3-2003 Aidone

Angela Drago ved. Russo, anni 81,Via sen. Cordova, +15-3-03 Aidone

Francesco Menta, anni 85,Via G. F. Castagna, +18-3-03 Aidone

Vincenzo Bruno, anni 55, via Des. S.Filippo, 52, +21-3-03 Aidone

### Settimana Santa Cittadina

**13 Domenica delle Palme:** inizio processione ore 10,00

**18 Venerdì Santo :** inizio processione ore 20 circa

**20 Domenica di Pasqua:** inizio processione da S.Lorenzo,h 10

Giunta Pasquale : h. 12,00.

Per ricordare che la vita è dono,l'AVIS, nuova sezione di Aidone, è stata intitolata alla dott.ssa Rosalba Milazzo,guida e faro di luce non solo per i suoi cari ma per quanti l' hanno conosciuta ed apprezzata. Nel 5° anniversario della sua morte, giovedì 3, una S. Messa in suffragio sarà celebrata ,h. 16,30, S.Leone

“Giovani con Maria” Giovedì 24, ore 15,30 , S. Giovanni.

## Parrocchia S. Lorenzo

Dal 7 al 12: Esercizi Spirituali in preparazione alla S. Pasqua: S.Leone ore 18,30: predicherà P. Nino Rivoli della parrocchia S. Filippo d'Agira in Piazza Armerina. Sono invitate a partecipare le confraternite dell'Annunziata, Maestranza e Madonna

### Solenne triduo pasquale:

**17 - Giovedì Santo** in Cattedrale : Messa Crismale , h. 10.

h. 17,30: S. Messa “ In Coena Domini”e lavanda dei piedi,

h. 22,00 -23,00: Veglia eucaristica.

**18 - Venerdì Santo**

Liturgia della Passione e morte di Gesù Cristo: ore 18

**19 - Sabato Santo: Veglia Pasquale** : inizio ore 23

**20- Domenica di Pasqua** : h. 18,30 Messa a S.Lorenzo

**Anteprima estate 2003, facciamoci un pensiero:**

Pellegrinaggio a Fatima e Portogallo dal 22 al 28 Agosto

Quota di partecipazione €1.050,00 circa.

**25 venerdì: Gita Parrocchiale a Tindari , Messina**, partenza da Piazza Cordova ,ore 7. Quota di partecipazione €12,00. Possibilità di pranzo in ristorante , ad Oliveri, o a sacco.Rientro ore 22,00 circa.

Da Lunedì 28 , ore 16, con inizio dalla Madonna : benedizione pasquale annuale delle famiglie e della case.

<i>Nuovi orari Messe</i>	<i>giorni feriali</i>	<i>giorni festivi</i>
<b>Santa Maria</b>	18,30	11,30 e 19,00
<b>Carmine</b>	1° Merc. h.18	—————
<b>S. Giuseppe</b>	3° Merc. h.18	—————
<b>S. Anna</b>		10,30 e 19,00
<b>S. Giovanni</b>	Lun.-Sabato h.18	—————
<b>S. Lorenzo-Madrice</b>	Solo Sabato 17,30	—————
<b>S. Leone</b>	18,00	10,45 e 18,30
<b>Madonna</b>	Solo Merc. h.17,00	—————